

Sono 18 gli studenti di Medicina incaricati di tracciare i contagi

“Noi, cacciatori di virus abbiamo dato ascolto a molte solitudini”



LA STORIA

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

«Qualcuno è tranquillo ma molti sono soli e ci chiedono di chiamarli ancora. Sicuramente è un'esperienza intrigante e impegnativa». In un mese i 18 studenti-assistenti anti Covid hanno seguito 521 novaresi positivi e ricostruito i loro 1.252 contatti per seguire e bloccare l'andamento del contagio. L'idea è partita dal Comune che ha assunto i ragazzi di Medicina dell'Upo e li stipendia grazie all'intervento di sponsor mentre il Sisp dell'Asl li ha formati e «arruolati».

La centrale operativa è nei padiglioni di viale Roma e qui i diciotto ragazzi si alternano tutti i giorni in turni. Telefonano a chi è risultato positivo al



In alto, la sala operativa allestita all'Asl di viale Roma dove gli studenti contattano i pazienti. Sopra, con il rettore dell'Upo Avanzi

tampone e poi chiamano i suoi contatti: «Ma non si tratta di compilare solo un questionario, è qualcosa che va molto oltre - avverte Luca Rousseau, uno dei 18 studenti-assistenti -. Parliamo con persone che a volte sono tristi, a volte sono più tranquille e comunque

spesso ci chiedono “Vero che mi telefonate di nuovo?”. Ogni storia è diversa».

Anche per loro, futuri medici, è stato un tuffo dai libri alla realtà di una pandemia pesante: «Eravamo cittadini coinvolti da quanto stava succedendo, ora siamo degli operatori

che devono aiutare gli altri. Nessuno è un numero. Un giorno non riuscivo a trovare il nome di una signora sulla piattaforma dei positivi e poi ho scoperto con sgomento che era morta» racconta Giulia Delzanno e la voce le si spezza nel ricordo di quel momento. «Le persone sono contentissime di sentirci e di sentirsi seguite da noi - dice Jacopo Barengo -. Qualcuno ci fa i complimenti e c'è chi si sfoga della rabbia accumulata. Un signore invece mi ha scambiato per il rappresentante del Folletto e ho faticato a convincerlo che non volevo vendergli niente!».

Come a New York

L'idea è venuta al sindaco Alessandro Canelli imitando un servizio esistente a New York: ne ha parlato al rettore Gian Carlo Avanzi che a sua volta ha mobilitato Francesca Boccafoschi, presidente di Upo Alumni, per la selezione dei ragazzi. «È un'esperienza fantastica per loro - hanno detto -. Abbiamo cercato di replicarla altrove ma non è stato possibile». «Stiamo lavorando per prolungarla oltre il 31 marzo, vedremo l'andamento dei contagi» ha aggiunto Canelli.

A Novara è riuscita grazie al sostegno di sponsor come le Fondazioni Comunità Novarese, De Agostini e Bpn, l'ex Fondo di previdenza per i dirigenti Bpn e la Comoli&Ferrari. «Quando le idee sono buone, privato e pubblico fanno grandi cose insieme» ha commentato Franco Zanetta della Bpn e Gianluca Vacchini, della Comunità del Novarese, ha aggiunto: «Questi progetti sono possibili grazie alle donazioni dei novaresi». Gli studenti sono stati seguiti dal Comune e formati dall'Asl: «Hanno seguito alcune giornate di preparazione tra Natale e Capodanno e il 2 gennaio hanno cominciato» ha sottolineato Paolo Cortese, dirigente comunale. «Grazie a questi ragazzi - ha annunciato il direttore dell'Asl Arabella Fontana -, abbiamo annullato la lista d'attesa nella presa in carico dei positivi, ripreso il contact tracing e dato ascolto sociale alle persone in difficoltà». —